

Dopo le inchieste rider in sciopero per il contratto

[Michele Gambirasi](#) Il Manifesto 1-3-26

La mobilitazione promossa dall'Usb. La richiesta è di inquadrare i lavoratori come dipendenti della logistica: «Servono tutele». Abbiamo chiesto alla prefettura un tavolo specifico sul caporalato urbano»



Bologna, presidio dei riders di Glovo e Deliveroo – foto di Guido Calamosca / LaPresse

«Real Job, real contract» recitava lo striscione ieri in piazza Nettuno a Bologna. Dopo le inchieste della procura di Milano, che ha richiesto l'amministrazione giudiziaria per i giganti del delivery Glovo e Deliveroo, ieri i rider di diverse città italiane si sono mobilitati per lo sciopero Usb, per chiedere che ai ciclofattorini venga riconosciuto il lavoro subordinato: «È stata una giornata di agitazione».

«IL PUNTO è la tutela dei lavoratori: la subordinazione permette di accedere a molte altre cose. Per i migranti significa permesso di soggiorno, contratti di affitto, accesso al credito, non è solo una questione economia. Le soluzioni ibride non danno nessuna garanzia» spiega Elena Lott, delegata milanese. Nel capoluogo lombardo il concentramento è stato alle 19 davanti alla stazione di piazza Duca d'Aosta, dove diversi rider arrivano e ripartono ogni giorno, raggiungendo la città per lavorare. «La falsa autonomia sta dilagando in altri settori di servizi alla persona a basso valore aggiunto. Mettere un argine qui nel delivery è una tutela per tutti i settori» conclude Lott.

A TORINO IL PRESIDIO si è svolto in mattinata, inizio ore 8, davanti al Glovo Market della città: i micro-centri di distribuzione urbani gestiti dalla piattaforma, non accessibili al pubblico e utili solo per le consegne a domicilio ultra-rapide a casa degli utenti. «Non sono riusciti a rifornire il magazzino e fare le consegne» spiega Lorenzo Montanari dell'Usb Torino. Il corteo si è poi mosso verso la palazzina Aldo Moro dell'università torinese, affittata dall'ateneo in project financing nello stesso complesso che ospita un Burger King. «Abbiamo richiesto un incontro con la prefettura, quello che vogliamo è l'apertura di un tavolo specifico sul caporalato urbano: non è un tema che si può considerare limitato solo alle campagne del sud e nord Italia ma va affrontato in tutte le grandi città. E trattandosi di caporalato il primo responsabile è il governo» prosegue Montanari.

A MOBILITARSI sono state anche centri del Mezzogiorno, come Palermo e Nola. Spostandosi, cambia la composizione sociale dei presidi: «Siamo in contatto con tutti lavoratori nolani, la situazione è un po' diversa rispetto al Settentrione: il rider è un lavoro che nelle città del Nord è soprattutto migrante, mentre la precarietà qui è talmente alta che è considerato ancora appetibile per gli italiani. Un primo lavoro di ingresso» spiega Christian, sindacalista di Nola.

LA RICHIESTA avanzata dal sindacato è che i ciclofattorini che sono sulle piattaforme vengano inquadrati secondo il contratto dei lavoratori della logistica, in regime subordinato. La stessa ipotesi dell'inchiesta della procura milanese, che nelle 60 pagine di provvedimento con cui ha richiesto l'amministrazione giudiziaria per Deliveroo ha avanzato delle stime riguardo le differenze di reddito tra la situazione attuale e un inquadramento nel contratto nazionale. Che non esistano alternative tra lavoro autonomo e lavoro subordinato (come accade invece sulle piattaforme) lo aveva stabilito la Cassazione già nel 2020 con una sentenza ripresa anche nel provvedimento firmato dal pm Paolo Storari, al termine della prima inchiesta aperta contro Foodora, società poi

sparita dal panorama italiano. «Da allora la situazione è pure peggiorata», spiega l'avvocata Giulia Druetta che seguì già il primo caso: «I rider allora si ribellarono per l'introduzione del cottimo, ma quei contratti ancora garantivano delle tutele per la sicurezza. Ora c'è la prestazione occasionale, che fa aprire la partita Iva, e la paga rimane a cottimo. Questo nonostante sempre più tribunali attestino la subordinazione di fatto. Ma, nonostante le sentenze, le società continuano a vedere il contenzioso giudiziario come un costo d'impresa e il contratto come un optional».

AL MOMENTO è in vigore dal 2020 il contratto siglato da Assodelivery (di cui fanno parte Glovo e Deliveroo) con Ugl: 10 euro per «ora lavorata». Nel 94% dei casi analizzati dalla procura, si legge, il reddito complessivo è inferiore a quello che sarebbe corrisposto con un contratto della logistica. Nonostante i rider lavorino «un numero di ore significativamente superiore al normale orario settimanale».

Leggi anche [«L'algoritmo ci spinge a non rifiutare nessuna consegna»](#)

[Edizione 01/03/2026](#)